Anno III — Venerdì 3 Gennaio 1868 — Num. 3

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinchè l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia

Prossimamente

Usciranno in Appendice al Giornale di Udine *i seguenti scritti di* **Pacifico Valussi:**

Letture serali per i contadini del Friuli.

Nessun migliore specchio dell'amico vecchio, *proverbio sceneggiato.*

Guerra al destino, *racconto.*

Udine 2 *Gennaio.*

La Confederazione della Germania settentrionale è subentrata alla Prussia nella rappresentanza ufficiale presso le varie potenze. L'imperatore Napoleone ricevette l'ultimo dell'anno in tal qualità il conte di Goltz, al quale rivolse parole amichevoli e bastanti a tranquillizzare l'opinione pubblica se fossero credute sincere. Ma di discorsi questa è sazia; di fronte agli armamenti continui e rovinosi, le parole di pace hanno un valore opposto a quello che loro verrebbe dal naturale significato, poichè dinotano il desiderio di coprire intenzioni e di nascondere fatti inquietanti. Tuttavia il discorso di Napoleone al conte di Goltz basta a mostrare insussistenti i pronostici di cui jeri facemmo parola: poichè non è probabile che l'imperatore siasi riservate le censure alla politica prussiana pel giorno del ricevimento solenne del capo d'anno, mentre avrebbe avuto migliore occasione di pronunciarle nel ricevere in particolare udienza colui al quale dovrebbero essere rivolte. Ancora non si sa però che cosa Napoleone abbia detto il primo gennajo rispondendo alle felicitazioni del corpo diplomatico: e questo silenzio potrebbe avere un motivo più reale che non sia quello addotto, la mancanza di giornali nel capo d'anno.

Ieri facemmo allusione al programma pacifico attribuito al nuovo ministero cisleitano. Esso è realmente conforme alle intenzioni che si attribuiscono al supremo ispiratore della politica austriaca, cioè al signor di Beust. Leggiamo infatti le seguenti considerazioni nella *Stampa Libera*, che è reputata depositaria dei pensieri del cancelliere dell'Impero. « Per noi non vi deve essere quistione germanica, nè italiana, nè orientale, ma soltanto quistione austriaca, e ciò sarebbe un bene non soltanto per l'Austria, ma pei popoli in generale. Sia adunque l'Austria la prima a dare l'esempio dello spontaneo disarmo, e l'imperatore annunzii al mondo con un manifesto che da ora innanzi esso lascia agli altri la cura della grande politica, per dedicarsi unicamente al bene de' suoi popoli. Siffatta iniziativa, lungi dall'indebolire il prestigio dell'Austria, avrebbe effetti morali incalcolabili.»

Al congresso di diplomatici russi, riunitosi testè a Pietroburgo, secondo ciò che dicemmo altra volta, non è intervenuto, se crediamo al telegrafo, il conte di Stakelberg, ambasciatore a Vienna. Ciò non toglie ad ogni modo il significato che si attribuiva a quel congresso; poichè non diminuisce le apprensioni sui prossimi avvenimenti da cui la politica russa così all'Occidente, come nella quistione orientale, avrebbe a ricevere un nuovo ed energico impulso. Tutte le notizie che vengono di là fanno prevedere in cotesto senso grandi avvenimenti dai quali la Russia spera di ottenere l'agognata Costantinopoli, mentre sarebbero complicati dal risveglio che si nota in Polonia. Questo sventurato paese vorrebbe approfittare delle prevedute e sperate complicazioni per ritentare la riscossa. Così dall'una parte e dall'altra si preparano: i Russi coll'agglomerare soldati ed erigere magazzini di vittovaglie lungo la frontiera meridionale; i Polacchi colla propaganda e coi secreti proclami. Ma pur troppo fino alla sperata liberazione essi ne portano il danno; le carceri si riempiono nuovamente di patrioti nel regno di Polonia, e il dispotismo, dopo una breve pausa, torna a inferocire come al tempo della sollevazione.

La sedizione feniana in Inghilterra mette in pensiero tutti gli amici dell'ordine e della libertà. Gli inglesi non temono tanto il fenianismo per sè stesso quanto lo spirito turbolento che si va a poco a poco impossessando delle infime classi. Il rispetto alla legge, alla proprietà, alle persone, fondamento delle libertà costituzionali, comincia a scemare, e non è quindi maraviglia se gli stessi giornali, dianzi così superbi e gelosi delle loro istituzioni, adesso consigliano i rigori, i rimedii eccezionali degli Stati dispotici. Se le turbolenze si rinnovano, credesi che sarà convocato il Parlamento per votare appunto siffatte restrizioni. — Che cosa si otterrà con ciò? forse una momentanea quiete; ma quando, sotto le apparenze di movimenti politici, agiscono gli impulsi di trasformazioni sociali, sieno queste desiderabili o dannose, egli è certo che con provvedimenti di governo non si tronca la causa del male. Centomila operai senza lavoro nella metropoli sono un terribile stromento nelle mani degli agitatori; poichè da un lato è facile persuaderli che la loro miseria dipende dalle istituzioni, e queste dall'altro lato non si acquistano certo l'affetto pubblico, se alle grida della fame rispondono colle schioppettate.

CONSORTERIE PROVINCIALI

In questo giornale fu detto più volte, ed anche nel primo articolo pel capo d'anno, che la parte massima della prosperità civile e materiale del paese scaturir deve dall'opera nostra; fu detto che urge uscire da quell'atmosfera di malcontento che ci circonda, e porci nel 1868 sulla via d'una azione alacre e perseverante, determinata da propositi generosi.

Ora, secondo noi, primo effetto di siffatti propositi deve essere quello di promuovere la concordia dei cittadini; e a ciò ottenere uopo è far tesoro delle esperienze di questi pochi mesi da che il Veneto è unito all'Italia. E in questi mesi pur troppo ebbero campo a spiegarsi (non disconoscendo noi quel poco di bene che ci fu dato fare o desiderare) personali ambizioni, misere gare, rancori pettegoli, sentimenti ed atti contrari a buona cittadinanza.

Appena cadde in queste Provincie il dominio straniero, s'affrettarono tutti a celebrare le feste della libertà, e s'ebbe ad ammirare in tutti fervore lodevole di assumere pesi ed officj pel pubblico bene. Se non che (come in simili casi avviene quasi sempre) al sentimento patriottico subentrò presto il sentimento egoistico: quelli che avevano efficacemente cospirato contro lo straniero, si trovarono mescolati a gente stata sino allora apatica e inerte, e i più audaci, i vantatori di mirabilia de' fatti propri, s'ebbero le confidenze de' nuovi reggitori e posti onorifici e croci. Del che non attribuiremo grave responsabilità ai Commissarii del Re; ma ricordiamo il fatto che taluni di questi ebbero più tardi a dolersi della soverchia fiducia, e che il Ministero dovette cassare non pochi Decreti suggeriti da cittadini vendicativi e malevolenti.

Ma, oltre questi fatti parziali, s'ebbe ad osservare in tutte le città venete l'iniziarsi di vere *Consorterie provinciali*, predisposte particolarmente dalla istituzione de' Circoli politici. Se non che questi, sorti dal bisogno di provvedere alle prime elezioni politiche e amministrative e dal bisogno di esperimentare l'uso di tutti i diritti della libertà, tacquero ben presto; però lasciarono sussistere le *Consorterie* come effetto loro immediato.

E nulla è a dirsi più pericoloso per la vita civile di una Provincia quanto una *Consorteria*. La parentela, la clientela, l'amicizia creano vincoli tra alcuni individui; questi si sostengono a vicenda, e mutuamente s'incensano, e cospirano ad allontanare dagli uffizj pubblici chi al loro non garba. Per qualche tempo la cosa va, e sotto la parvenza del disinteressato patriottismo e del vantaggio del paese, si alimentano segrete ambizioncine o si dà soddisfacimento a privati interessi. Ma poi succede la riazione di quelli che ingiustamente si veggono posposti o dimenticati; alcuni, disgustati di tristi manovre, si ritirano da ogni pubblica faccenda, lasciandola in balìa degli armeggioni e vanitosi; altri prorompono a lamentanze che disturbano la concordia cittadina, eppure non di rado si rendono necessarie ad evitare mali maggiori. E il peggio si è che le Consorterie danneggiano l'opera del Governo e gettano l'odiosità sui governanti, se questi hanno la debolezza di non accorgersi delle reti tese alla loro buona fede.

Ciò dicendo, non alludiamo a queste o a quelle persone; indichiamo un fatto, e vogliamo anche scusarlo per que' casi, in cui le Consorterie vanno componendosi in un paese, quasi senza che tutti coloro, i quali ci sono dentro, s'accorgano d'esserci. Solo se a un discorso sulle generali non si vorrà badare, discenderemo ai particolari. E ciò per retto senso di giustizia, e perchè non avvenga che l'imperizia ne' primi passi e la complicità di un silenzio vigliacco abbiano a nuocere tra noi allo sviluppo delle istituzioni civili.

Difatti se nella politica della Nazione la Consorteria massonica delle Provincie meridionali, la Consorteria della *Permanente*, la Consorteria toscana molti danni già causarono ed altri ne minacciano ancora, le piccole Consorterie provinciali, coll'andar del tempo, darebbero per effetto la disunione dei cittadini e il disamore alle consuetudini della libertà. E se anche in un paese, per incuranza o debolezza, si lasciassero crescere le Consorterie e la stampa rinunciasse alla briga di perpetue polemiche, non si direbbe mai ivi regnar la concordia. Concordia non c'è tra il prepotere degli uni e le umiliazioni di altri, anche qualora fossero sofferte in silente disdegno. La concordia vera sta per fermo solo lì, dove alberga delicato sentire, e scambievole amorevolezza, e coscienza schietta del bene.

G.

IL NUOVO PROGETTO DI LEGGE PER L'ESERCITO FRANCESE

La *Liberté*, a proposito del nuovo progetto, ha un articolo in cui dice fra altro:

« L'armamento universale dell'Europa allo stato permanente, è, a lungo andare, incompatibile col progresso dell'istruzione popolare e la tendenza generale, che spinge tutti i paesi ad adottare il suffragio universale.

« I governi, i quali secondo l'assioma latino, si preparano alla guerra affine di assicurare la pace, si preparano alla bancarotta e scavano ciecamente sotto i loro piedi la rivoluzione sociale, la quale, preceduta dalla crisi commerciale, li inghiottirà.

« Nè tarderà a sorgere il giorno in cui i popoli, avendo poco pranzato e molto riflettuto, diranno a sè stessi esser troppo assurdo l'esterminarsi l'un l'altro per quistioni che, in fondo, non hanno alcuna importanza, come lo provano i fatti. »

L'articolo conclude col dire che, riflettendo bene, gli armamenti eccessivi a cui si abbandona l'Europa affetta d'isterismo militare, recano con sè il loro rimedio.

Essi sono troppo considerevoli per poter esser

APPENDICE

Della restaurazione economica del Friuli.

II.

Quali miglioramenti economici generali possano raggiungersi.

L'agricoltura è la prima industria del Friuli ma disgraziatamente, per la maggiore sua estensione, senza il vino e la seta, questa industria è povera molto. Certo la restaurazione di questi due prodotti sarebbe di grande vantaggio per noi; ma possiamo sperarla così pronta come ne sentiamo il bisogno?

Circa alla produzione del vino, la possidenza si è risvegliata colla speranza. Due fatti vanno ora generalizzandosi, cioè l'impianto de' nuovi vigneti, e la solforazione. Quest'ultima è provata utile, e finchè i prezzi dei vini sono alti rende conto l'adoperarla. La coltivazione a parte della vigna poi ha questo grande vantaggio, che si può per essa scegliere i terreni più appropriati, usare le diligenze necessarie per avere un prodotto pronto e relativamente grande e scelto, lavorare e concimare il terreno per la produzione maggiore e migliore dell'uva, guardare il prodotto, migliorare la produzione del vino e quindi ricavarne un prezzo rimuneratore delle spese e delle fatiche. Si proceda pure a gran passi su questa via, chè noi crediamo avere il Friuli ed avere i Friulani le migliori qualità per l'industria vinifera. Di più sappiamo che l'uso generale del vino in un popolo risparmia il consumo di una quantità di cereali e dà vigoria per il lavoro. Ma ancora le vigne non bastano ad una pronta e stabile restaurazione economica del nostro paese.

Nessuno più di noi crede, che se si potesse riguadagnare il prodotto della seta, nella sua pienezza, basterebbero pochi anni a renderci la prosperità antica. Noi desideriamo per questo che si rinnovino con più accordo e con più costanza che mai tutti gli sforzi per ricuperare un tale prodotto; ma non possiamo a meno di riconoscere che per ora, e che chi sa per quanto tempo, questo prodotto è per noi un lotto, al quale il più delle volte c'è più da perdere che non da guadagnare. Su questa materia noi abbiamo parlato altre volte, e vi torneremo ancora, massimamente adesso che anche il Giappone ci dà molto scarsa e costosissima la semente.

Piuttosto, a tacere delle colmate e delle bonificazioni, le quali si potranno eseguire in una certa misura, acquistando a molte parti nuova fertilità, crediamo che possa dare maggiore stabilità e sicurezza all'industria agricola, un sistema abbastanza esteso d'irrigazioni. In Italia, dove il calore solare abbonda e dove le estati per lo più riescono asciutte, l'agricoltura più costantemente certa de' suoi risultati è stata quella che accrescendo i prati di buono e copioso prodotto, dà molti e preziosi prodotti animali ed una tale quantità di concimi da poter coltivare a cereali con maggiore profitto le altre terre, sulle quali concentrando il lavoro, esso diventa più agevole e più rimuneratore. Difatti i paesi che hanno un tale sistema di agricoltura non vanno quasi mai soggetti alle vicende degli altri. La loro produzione animale e vegetale è quasi sempre la stessa, ed una siffatta stabilità della produzione agricola fa sì che si possa contarvi sopra assai meglio che sulle incerte produzioni della seta e del vino. La produzione animale ha inoltre il grande vantaggio, che non potrebbe essere spinta al di là dei consumi presunti, i quali anzi s'accrescono d'anno in anno e sono certi per il produttore.

Certamente anche in Friuli si dovrà venire ad una simile trasformazione, e noi che l'abbiamo detto più volte, ci riserbiamo di venire anche a più estese e complete dimostrazioni. Ma, per tramutare la nostra industria agraria così radicalmente, ognuno sa che ci vuole una grande somma di capitali cui noi non abbiamo ed anche un certo numero di anni. Tutto ciò adunque si deve fare, ma non basta ancora. Il nostro paese forse dovrà incominciare da ciò che costa meno, che è più facile e che frutta immediatamente. Noi dovremo calcolare, se una Provincia la quale manda molte e molte migliaia di operai al di fuori, che ebbe un tempo fiorenti industrie, che le vede fiorire di nuovo anche laddove non ce n'erano state mai, come p. e. a Pordenone ed a Gorizia, che ha nella sua parte media e superiore una popolazione raccolta in città e borgate, industriosa, già preparata alle abitudini industriali, intelligente, operosa, non possa porgere alimento a tutte le più proficue industrie che vi si potrebbero piantare.

A tacere di Udine, dove c'è stata sempre una certa quantità di popolazione educata alle arti ed ai mestieri, e della vicina Cividale

durevoli, e i popoli illuminati non tarderanno a fare uno sforzo per iscuotere da loro un giogo sì grave.

A proposito di questo progetto non è inutile di ricordare qui in poche parole ciò che è costato alla Francia dal principio del secolo il bilancio della guerra. — La media del bilancio del primo impero è stato di 480 milioni dal 1802 al 1815 ossia per 15 anni il totale di 7 miliardi e 200 milioni. — La media dei bilanci della restaurazione fu di 270 milioni per anno ossia per 15 anni una spesa di 4 miliardi 70 milioni. — La media del bilancio sotto il governo del 1830 fu di 460 milioni ossia per diciotto anni una spesa di 8 miliardi e 280 milioni. — La media da dopo la repubblica del 1848, e il secondo impero fu di 528 milioni ossia per un periodo di diciannove anni un totale di 11 miliardi, cifra tonda. — Addizionando i diversi bilanci di tutti questi governi arriviamo a un totale di 30 miliardi 550 milioni.

È importante di notare la proporzione crescente dei bilanci sotto di ciascuno dei varii governi.

L'obolo di San Pietro

in Italia.

A dimostrare quanto sia falso che l'Italia versi in cattive condizioni economiche, mentre sono ancor tanti gli italiani che offrono al Papa dei milioni che valgano a sostenerlo sul trono macchiato di sangue, riportiamo il seguente brano di una relazione che leggesi nell'ultimo numero dell'*Unità Cattolica*:

.... Sicchè, sommando insieme le due spedizioni, sono 550 mila lire e più che l'*Unità Cattolica* ha raccolte pel *Danaro di S. Pietro* nel 1867, senza contare le offerte in oggetti preziosi che accompagnarono le due spedizioni. Ora; riassumendo tutto il denaro da noi raccolto a cominciare dal 1860 fino al presente, abbiamo la seguente nota:

Anno		L.
Anno 1860	raccolte ed offerte	L. 253,515 82
» 1861	»	» 320,317 43
» 1862	»	» 410,253 83
» 1863	»	» 289,892 06
» 1864	»	» 333,893 63
» 1865	»	» 503,000 05
» 1866	»	» 250,000 —
» 1867	»	» 558,150 60
	Totale	L. 2,919,023 52

Sono adunque presso che TRE MILIONI che l'Italia in solo danaro di S. Pietro, senza contare gli oggetti preziosi, ha offerto al Papa-Re per mezzo dell'*Unità Cattolica*.

I Feniani

— Una nuova esplosione di un molino a polvere ebbe luogo a Feversham per opera dei Feniani. Questo fatto non è rivolto a calmare le apprensioni del popolo inglese. Il terrore di un nemico che è tanto più pericoloso quanto è meno visibile è veramente all'ordine del giorno in Inghilterra. I dispacci d'oltre Manica esprimono al vivo la situazione morale di un gran popolo che pure non soffre la taccia di essere pusillanime.

— Si legge nel *Cosmopolitan*:

Noi crediamo alla realtà di un abbominevole complotto dei Feniani per impadronirsi della persona della regina. Essi hanno qualche cosa di siffattamente diabolico che discorrono nella loro follia rivoluzionaria, di impadronirsi di Sua Maestà e di tenerla in ostaggio per domandare l'indipendenza dell'Irlanda e la libertà dei prigionieri feniani.

— Un telegramma da Londra reca:

Gli abitanti di Cowes hanno offerto alla regina di fare essi stessi la guardia del castello di Osborne. Essa ha risposto di non aver nessun timore per la sua sicurezza personale.

Grandi precauzioni sono state prese a Woolwich dietro la voce che i feniani progettassero un attacco contro l'arsenale. Altrettanto fecesi a Weymouth, dacchè dicevasi che sarebbe stata attaccata la galera di Portland. Fu tirata la cannonata di allarme, e le truppe accorsero sopra luogo.

— Leggesi nel *Navy Gazzette*:

Le precauzioni adottate contro le atrocità dei feniani non si limitano alle autorità civili. La forza armata in tutto il regno sta guardinga ed è pronta ovunque il bisogno lo richieda.

Per ordine dello stato maggiore, furono sospesi tutti i congedi per officiali e soldati, quantunque non siasi ancora dichiarato opportuno di richiamare i permessanti graduati e di bassa forza.

Ferrovie Italiane

Pare sicuro che dietro concerti avuti col governo, la direzione generale delle *Strade ferrate* dell'Alta Italia sia venuta nel divisamento di ribassare la tariffa dei prezzi di trasporto dei viaggiatori su tutta la rete ferroviaria dell'Italia Settentrionale.

Se la notizia è vera, e lo speriamo, la direzione avrà altamente meritato del nostro paese, il quale così potrà ricevere un maggiore impulso nel suo movimento commerciale ed industriale.

— Le *Ferrovie dell'Alta Italia* rendono noto, mediante avviso, che a datare del 6 corrente andranno in vigore riduzioni di tariffa, approvate dal Ministero dei lavori pubblici, per le *Merci e materie relative all'industria metallurgica.*

Oltre a tali riduzioni, il Ministero ha pure approvato, per la durata d'anni 5 dalla data della sua attivazione, che avrà pure effetto il 6 andante una *Tariffa speciale* pel trasporto a piccola velocità dei *Caffè, Cacao e Droghe* in partenza da Venezia ed in destinazione per Vienna, Buda ed oltre.

— I lavori della ferrovia della Liguria orientale sono assai avanzati. Il ponte sul Bisagno fra quello della Pila e quello di S. Agata è pressochè terminato. Il bastione venne tagliato fra Montesano e Porta Romana e già si procede ai lavori della nuova stazione.

— L'apertura della intiera linea ferroviaria da Caserta a Benevento, è imminente. Sono già arrivate tre locomotive e quaranta vagoni, i quali percorrono ora la nuova linea portando materiali pel suo compimento.

— Sappiamo che i lavori per la ferrovia Napoli-Foggia sono condotti con la massima attività verso il loro termine. Si ha per fermo che sul finire del prossimo anno 1868, tutto il tratto ferroviario, tranne nove chilometri, pei quali occorre un luogo e difficile lavoro in montagna, potranno essere aperti al pubblico esercizio.

SINTOMI DI GUERRA

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

A proposito degli affari d'Oriente corrono ancora voci pessimiste.

Invano si dice che gli ordini dati alla squadra di Malta di tenersi pronta a qualsiasi avvenimento siano permanenti.

Non possiamo abituarci a considerare senza importanza il linguaggio dei proclami russi che somigliano molto a quello tenuto dal governo dell'imperatore Nicolò prima della guerra di Crimea. Sembrami che se la Granbretagna è all'erta, la guerra potrà essere evitata. È poco probabile che l'imperatore Alessandro II commetta l'errore di suo padre e faccia rinnovare l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra, nelle condizioni più favorevoli e più popolari per queste due potenze, e più svantaggiose per la Russia.

Se al contrario la Russia riescisse a disinteressare l'Inghilterra in maniera che questa le lasciasse mano libera in Oriente, salvo a dividersi le spoglie del Sultano, è chiaro che la Francia si troverebbe in una situazione assai difficile. Mi è però impossibile di negare che *le apprensioni sono persistenti e che l'ambasciata inglese le divide essa pure.*

È incontrastabile egualmente che su diversi punti del territorio, specialmente all'esercito di Lione e a Montpellier, tutti i permessi domandati per il capo d'anno furono o rifiutati o revocati. Qui io non parlo che di quanto mi è affermato. È verosimile però che queste misure siano generali, benchè io non sia in posizione di guarentirvelo.

Si parla pure di esperimenti di nuovi congegni di guerra.

Notisi che le voci di prestito cominciano a correre di nuovo. Si afferma che, dato che si verifichino, la presentazione del progetto di legge in proposito al Corpo legislativo sarà in relazione coll'ordine di marcia per le truppe.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 2 gennaio.

Io avevo preveduto le difficoltà per il Menabrea di fare una nuova amministrazione, sia per l'indirizzo preso, sia forse per qualche impegno contratto. I più valenti della destra si astengono per questo, e fors'anco la *Permanente* si rifiutò per lo stesso motivo. Il San Martino, inviato della *Permanente*, ascoltò, riferì e negò. Si tratterebbe adunque di qualche serio impegno preso colla Francia? E questo impegno sarebbe mai di seguire la Francia in una politica d'avventure e di guerre? C'è chi mi assicura che la tendenza sia per lo appunto questa. Se fosse vero, noi ci metteremmo su di una cattiva strada. Napoleone avrebbe un grave torto d'impedire la formazione d'una nazionalità. Che se volesse farlo, per conquistare la riva sinistra del Reno, l'Italia ne avrebbe uno di gravissimo a seguirlo, quali si fossero le promesse di compensi a nostro riguardo. Quali sarebbero poi questi compensi? Chi ve li darebbe? Avrebbe in tale caso una soluzione la quistione romana diversa da quella che ebbe adesso?

Con quali alleati andrebbe Napoleone ad incontrare una guerra, nella quale sarebbe certo di avere contro la Russia e tutta la Germania, e fors'anco l'Inghilterra? Forse coll'Austria e colla Turchia? In tale caso avrebbe scelto degli alleati per essere vinto, non già per vincere. La Turchia si tiene a dovere colle insurrezioni; e si può vederlo dalla insurrezione di Candia, la quale dura da un anno. L'Austria, il giorno che facesse guerra alla Germania alleata della Russia, sarebbe disfatta dalle popolazioni slave. L'Italia poi, per non perire essa medesima con Napoleone, dovrebbe per lo meno astenersi dal fare causa comune con lui.

Bene a ragione adunque il *nuovo partito del centro* domandava che l'Italia si mettesse in una certa riserva rispetto alla Francia; poichè ciò avrebbe bastato a trattenere Napoleone dal gettarsi nelle avventure di una guerra, la quale potrebbe tornare funesta alla Francia ed a' suoi alleati, ma lo sarebbe di certo a Napoleone stesso.

Io credo, che l'Italia abbia da essere amica della Francia, ma di una Francia che rimane a casa sua, d'una Francia liberale, d'una Francia alla quale possa associarsi nel promuovere la civiltà in Oriente e nell'Africa colla emancipazione delle nazionalità e colla colonizzazione, d'una Francia che non cammini nella via della reazione. Se la cosa fosse diversa, ognuno dovrebbe pensare a sè stesso. Non si dovrebbe per questo usare nessuna ostilità alla Francia, ma bensì rimanere padroni della propria politica.

Il Menabrea ricomporrà forse il suo ministero col Cordova e con qualche altro, e procurerà di tirare innanzi alla meglio, finchè si tratti di sciogliere la Camera. In quest'ultimo caso quello che dovrebbe guadagnare sarebbe il partito del centro, cioè il partito della conciliazione, del raccoglimento, della buona amministrazione, il partito che ora va guadagnando su tutti i banchi della Camera, dacchè non si vuole nè l'esclusivismo, nè la reazione, nè le avventataggini. Questo partito soltanto, ve lo dissi, potrà distruggere le consorterie regionali; e ciò è necessario, se si vuole unificare l'Italia colle leggi, colla amministrazione, cogl'interessi e coi sentimenti.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione*:

Questa mattina (1) S. M. il Re ha ricevuto le deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, che le hanno presentato gli auguri del Parlamento pel novello anno.

S. M., ringraziando il Parlamento de' suoi auguri, disse alcune parole sulle condizioni dello Stato, sulle difficoltà che ci attorniano all'interno ed all'estero e sulla necessità di usar molta prudenza e giudizio, affine di poterle superare e soddisfare ai bisogni del paese e tutelarne efficacemente gl'interessi.

E più sotto:

La crisi continua, ma crediamo che di domani possa giungere al suo termine e che il gen. Menabrea sarà in grado di presentare a S. M. il Re, il ministero ricomposto.

Il conte di San Martino, a quanto ci assicurano, avrebbe promesso l'appoggio della *Permanente* quando il programma del gabinetto del sig. Menabrea fosse: *indipendenza assoluta* dalle influenze francesi, e mantenimento scrupoloso delle libertà attuali.

Così il *Corriere italiano*:

Roma. Nelle carceri romane tutto ad un tratto si è sviluppata una misteriosa malattia che reca una mortalità straordinaria nelle masse dei giovani prigionieri pieni di forza e di salute. Il governo sostiene che non è colèra, nè tifo, perchè non vuole essere accusato di aver provocato questi flagelli con un ingombro eccessivo di detenuti, con un vitto insalubre, con la trascuranza di tutte le cure igieniche, e c.

Intanto gli uomini dell'arte restano muti, e il popolo ignorante spiega la cosa a suo modo. Ei parla di avvelenamento; è un odiosa accusa, sarà una calunnia, se vuolsi, ma è già un grande marchio di infamia per un governo il poter esserne soltanto sospettato. (*Rif.*)

— Per i zuavi non bastano più le caserme; per essi si chiudono i portici vaticani! meraviglie di Roma moderna!... Sotto le volte gigantesche accamperanno i pretoriani del papa, raccolti dalla feccia di tutti i paesi del nuovo mondo e dell'antico.

Dal ponte Sant'Angelo lunghesso le due sponde del Tevere fino alla basilica di S. Paolo, fuori le mura, si piantano numerose batterie!... documento tonanti dell'amore de' sudditi verso Pio IX, papa e re!

ESTERO

Austria. La *Süd Presse* dice che le relazioni fra l'Austria e l'Italia, le quali erano piuttosto fredde sotto il ministero Rattazzi, si sono ultimamente migliorate di molto. Parecchie questioni fra i due Stati, le quali suscitavano viva controversia sotto il ministero passato, vengono risolte ora con soddisfazione di ambe le parti.

— Secondo notizie di Vienna assai attendibili il nuovo ministero austriaco inaugurerà il suo avvenimento al potere con un programma formalmente pacifico respingendo assolutamente ogni idea di bancarotta, e riducendo al più stretto necessario l'effettivo dell'armata. Il bilancio della guerra non sorpasserà la cifra di 65 milioni di fiorini.

Francia. — Il *Courrier Français* e la *Liberté* sotto il titolo: *Fatti infami, non smentiti*, riportano una serie di atti d'inaudita barbarie commessi da officiali francesi verso soldati dell'esercito del Messico, ed eccitano i membri dell'opposizione a *fare* un'interpellanza in proposito al Corpo legislativo. Il popolo francese a cui si domanda, colla nuova legge un più grave tributo di sangue, ha diritto di esigere almeno che i suoi figli non vengano trattati brutalmente.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Parecchi giornali parigini annunciano come imminente la partenza del comm. Nigra, lasciando sospettare che il ministro del Governo italiano intenda così sfuggire al pericolo di rimanere poco lieto delle parole imperiali del capo d'anno. Nulla di vero in ciò. Il Nigra non muovesi da Parigi, e sarà al ricevimento di Corte; ed avvi anzi qualche probabilità ch'e' non sia per uscirne così scontento, come i pessimisti pretendono.

---

che può gareggiare con essa, noi abbiamo ~~tutta la Carnia, la cui popolazione~~ ha quasi tutta il carattere industriale, l'attitudine al lavoro diligente e paziente, e quella vita parsimoniosa che genera l'agiatezza. Scendendo giù, troviamo Venzone, Gemona, Artegna, Tricesimo con attitudini non dissimili; ed uguali si trovano nei distretti superiori al di là del Tagliamento, a Spilimbergo, a Maniago, ad Aviano.

Noi potremmo facilmente raccogliere (ed un giorno lo faremo) tutti gli elementi delle industrie spontanee, le quali hanno esistito, od esistono tuttavia, per dimostrare quanta attitudine industriale esista nelle popolazioni di tutta la regione media e superiore; ma a dimostrarlo bastano due fatti, i quali comprendono largamente tutta questa regione. L'uno di questi fatti si è l'educazione industriale quasi generalmente ricevuta da una numerosa popolazione friulana nelle filande e nei torcitoi di seta, sicchè, oltre a bastare per il nostro paese, serviva a tutti i paesi dell'Impero austriaco, dove si andava da ultimo introducendo l'allevamento dei bachi. L'altro fatto si è, che da tutti gli accennati paesi si stabilì sempre una corrente di emigrazione temporanea numerosissima di esercitanti arti e mestieri per paesi non soltanto prossimi, ma talora anche lontani. Se noi seguiremo queste diverse correnti, facilmente vedremo quante forze industriali presenta la popolazione del Friuli, non soltanto per la nostra Provincia, ma anche per altre di molte.

Per questo noi crediamo, che alla *restaurazione economica del Friuli* debba concorrere principalmente l'industria, e forse sia il primo passo per operarla.

Non soltanto noi abbiamo attitudini eccellenti nella laboriosa, intelligente e sobria popolazione, ma altresì abbondanza di forze motrici gratuite, solo che sappiamo approfittarne buona distribuzione degli abitanti, perchè possano aggrupparsi attorno ai centri d'industria secondarii, facilità di accoppiare all'industria manufatturiera l'industria agraria, ciocchè significa condizioni favorevoli per i fabbricatori e per gli operai per fare concorrenza altrui. Ora poi abbiamo nel Regno d'Italia un vasto mercato aperto, dove il consumo è molto maggiore della produzione attuale, mentre abbiamo non lontani dei paesi, dai quali si può fare vantaggiosamente l'importazione d'industrie, che abbiano spaccio in Italia.

Certo non abbiamo abbondanza di capitali, nè di persone esperte per fondare industrie nuove; ma con un poco di spirito intraprendente e coll'associazione de' nostri cogli esterni, si può giungere anche ad importare capitali, ed i primi artefici che sieno maestri ai nostri. Quando si è veduto formarsi una borgata industriale daccosto a Gorizia, ed altre industrie fondarsi ad Aidussina tra quelle popolazioni slave, che non avevano alcuna inclinazione al lavoro delle fabbriche, quando si è veduto importarsi varie industrie a Pordenone, cioè nel bel mezzo di una regione affatto agricola, e le une generare le altre, quando si è veduto generarsi le industrie laddove la sola circostanza favorevole era l'abbondanza dell'acqua come forza motrice, noi dobbiamo attenderci altrettanto e più attorno ad altre città e borgate, se sappiamo approfittare di tutti i vantaggi ch'esse ci prestano.

C'è ora un'altra circostanza favorevole, che prima non esisteva pel Friuli; cioè la istruzione che si comincia ad impartire tanto alla classe media quanto alla classe operaia. Noi abbiamo ora l'Istituto tecnico, al quale manderanno sempre più numerosi gli allievi le diverse scuole tecniche che si fonderanno di certo nelle città secondarie della Provincia. Abbiamo scuole sussidiarie per gli artieri che si vanno facendo e che si faranno sempre più in tutti i paesi più grossi, abbiamo le associazioni degli operai e le sperate scuole professionali, che devono arrecare un nuovo sviluppo al paese nostro, abbiamo molta gioventù che negli altri paesi ha imparato a stimare il proprio, abbiamo la sferza del bisogno. Tutto questo deve favorire l'industria.

Noi diciamo che forse bisognerà cominciare da queste le grandi migliorie restauratrici dell'economia del Friuli, anche perchè per questa via si può cominciare subito, fare presto e salire per gradi secondo le forze. Per fondare un'industria speciale in una data regione del Friuli non ci vuole moltissimo; e si può stare certi, che tale industria ne figlierà altro attorno a sè, come si è veduto accadere dovunque.

Non basta, chè laddove s'impiantano delle industrie fiorenti, immediatamente si vede avvantaggiarsi anche l'industria agraria; sia perchè i suoi prodotti trovano un buono spaccio immediato sul luogo, sia perchè i progressi meccanici e gli avvanzi di certe industrie approfittano anche a lei, sia perchè lo spirito intraprendente e le vedute commerciali degli industriali si comunicano anche ai coltivatori.

Noi dobbiamo quindi studiare presto quali industrie possano attecchire nel nostro paese, con quai mezzi si possano fondare e come ci dobbiamo preparare a renderle proficue al generale. Ecco un soggetto di vasti studii aperto per tutti coloro che amano il loro paese e che credono giunto il momento di usare la libertà per migliorarne le condizioni.

PACIFICO VALUSSI

Prussia. Il ministro della guerra in Prussia ha dato ordine di porre in istato di guerra le fortificazioni che si trovano sulla linea di Berlino.

— Il *Times* osserva in un lungo articolo che la Conferenza del Nord non potrebbe a lungo sussistere se la Prussia non vince gli ostacoli che le son continuamente frapposti dalla politica francese. Egli è innegabile che la Francia non ha per anco rinunciato al riacquisto delle provincie del Reno che possedeva prima del 1815, ed essa non cessa dall'influire coi mezzi più astuti sugli animi di quelle popolazioni. La Francia mantiene eziandio relazioni segrete e patenti coi principi e coi partiti della Baviera e della Sassonia che osteggiano gli ingrandimenti della Prussia. Ma il gabinetto di Berlino conosce a perfezione i subdoli maneggi di Napoleone ed esso si prepara a fargli pagar caro il nuovo intervento a Roma e gli atti innumerevoli di ostilità contro la politica prussiana.

Inghilterra. L'*Observer* di Londra dichiara prematura la voce che il governo inglese abbia l'intenzione di sospendere l'*habeas corpus*. E aggiunge che l'autorità hanno mezzi legali più che sufficienti per reprimere il fenianismo in Inghilterra.

— Il *Globe*, foglio ministeriale inglese, così si esprime sugli affari d'Italia:

« Roma deve essere dell'Italia alla prima seria complicazione della Francia nella politica europea. La Francia non può tener guarnigione in Italia, imperocchè dopo Carlo VIII essa non potè sottomettere l'Italia in modo durevole; nè la Prussia poi soffrirebbe la sottomissione dell'Italia alla Francia. Le Camere francesi, e, per esse il popolo francese, hanno, nella loro collera, commesso un atto di follia, e avranno infallibilmente da ritrattarsi.

« Essi non possono regnare in concorso col papa, imperocchè il cattolicismo e il buonapartismo sono come l'olio e l'acqua, e sanno ambedue che i loro principii sono inconciliabili.

« Il cattolicismo non potrà mai identificarsi colla Francia, imperocchè quantunque essa sia più cattolica di prima, i principii della società moderna, i principi del progresso morale e sociale, sono i principii della Francia dopo il 1789, e non sono quelli del cattolicismo.,

« Roma deve essere dell'Italia. Non è che una questione di tempo e di circostanze. »

Spagna. Per mezzo del direttore politico del *Siècle*, un gruppo di democratici spagnoli ha mandato da Legrano al sig. G. Favre il seguente indirizzo:

Carissimo Signore,

« L'eco della vostra eloquente voce è venuta fino a noi. Voi avete difeso degnamente i diritti sacri della ragione e quelli dei nostri fratelli d'Italia, la cui causa è la causa di tutti i popoli che aspirano alla conquista della libertà.

Ricevete, o signore, l'espressione dei sentimenti di gratitudine che noi vi dirigiamo a nome di tutti i democratici della Rioja, è come a voi così ai vostri colleghi della minoranza e al popolo liberale di Francia ».

Turchia. Il governo turco seguita a mandar truppe nella Bulgaria, nell'Epiro e nella Tessaglia, e v'ha chi crede che le ultime due provincie debbano essere quanto prima il teatro di una guerra fra la Turchia e la Grecia. In Atene si spera che l'Inghilterra non porrà divieto, dacchè nel 1860 fece offrire dal suo ambasciatore Elliot al governo provvisorio quelle due provincie: ma allora il candidato pel regno di Grecia era il principe Alfredo d'Inghilterra, mentre adesso le cose sono cambiate, principalmente dopochè siede su quel trono una principessa russa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Prospetto dei Dibattimenti fissati dal R. Tribunale Prov. di Udine pel mese di Gennaio 1868.

Il 2 gennaio, Plaino Valentino (arr.) per pubb. viol., §. 99, difensore avv. Orsetti uff.

Il 4, Caisutti Giov. (arr.) ed altri 5 (a piede libero) per furto, avv. Paronitti.

Il 4, Nicolettis Elisabetta (arr.) per infedeltà, ...

L'8, Simonetti Pietro e Floreani Antonio (arr.) per oltraggio al pudore, avv. Munich e Lioussa uff.

Il 9, Corradazza Giuseppe e Pavoni Michiele (arr.) per furto, ...

Il 9, d'Angelo Giacomo, (arr.) per grave lesione, avv. Paronitti uff.

L'11 Busolini Giacomo e di Lena Leonardo (a p. l.) per truffa, avv. Orsetti eletto.

L'11 Marchesan Giacomo (arr.) per pert. pubb. tranq., dott Cesare uff.

Il 13 Valsecchi Antonio, Giacomello Giovanni, Tirello G. Batta, Perossini Francesco per pubb. viol. difensori avv. Missio e Giuriati pel 1º, avv. Malisani per gli altri 3.

Il 18 Simonassa Gius. e Cravagna Giov. Batta (a p. l.) per furto, avv. Marchi eletto.

Il 18 Polotto Pietro (a. p. l.) per grave lesione, dif. ....

Il 20 Rossi A. Augusto, Marini Francesco, Fabiani dott. Olvino, Bertone dott. Lorenzo, Tuzzi Eugenio, Lucardi Vincenzo (a piede libero) per pubb. violenza e reati di stampa, difensori ....

Il 27 Pecile Giuseppe (a. p. l.) per furto, avv. Paronitti uff.

Il 27 Bufone Pietro (a p. l.) gr. lesione, dif. avv. Ballico.

Il 30 Fresco Antonio e Monisso Franc. (a p. l.) per truffa dif. avv. Piccini eletto pel I, dott. Antonini uff. pel II.

Il 30 Palmano Nicolò (a p. l.) per truffa dif. avv. Vatri uff.

Le mancie pel capo d'anno. Una gragnuola fitta come quella che ha imperversato negli ultimi due giorni sulla borsa degli udinesi, crediamo che non si sia vista da un pezzo. Chi non fa parte del ceto degli operai, presa questa parola nel suo più ristretto significato, ha dovuto pagare anche quest'anno *il vantaggio* di essere capo bottega, professionista, possidente e così via. Calzolai, sarti, parrucchieri, garzoni da caffè o da trattoria, cappellai, musicanti, accenditori di fanali, spazzacamini, pompieri, carcerieri, tamburini della G. N., girarono per lungo e per largo la città, suonarono a tutte le porte, ed aspettarono al varco le vittime per presentare agli avventori ed anche ai non avventori i loro *sinceri* augurii, in aspettazione d'un più sincero contraccambio. Persino i carcerieri, ed i pompieri! È un tale uragano di felicitazioni da farci chiedere seriamente che cosa di peggio potrebbe nascere se ci fosse desiderato qualche malanno.

In conclusione l'uso delle mancie pel capo d'anno è bello e buono: od almeno è tanto antico che può riuscire bene accetto a chi ci gode; ma bisogna metterci un limite, perchè da uso non diventi abuso, e non faccia sorgere il desiderio di tentare di toglierlo. Fu fatta nel giornale la proposta di convertire le solite mancie in un regalo d'un libretto della Cassa di Risparmio: e con ciò da un uso poco giustificabile si potrebbero trarre parecchi vantaggi. Ma è una proposta troppo saggia per sperare che sia così subito accettata. Ad ogni modo è pur doloroso, nelle prime sere dell'anno, a chi gira per le osterie e pei caffè, il vedere tanti operai sprecare in bagordi le mancie ricevute: e per chi le dà, questo fatto è doppiamente doloroso, poichè egli teme di avere, con la sua accondiscendenza, contribuito ad alimentare vizi già troppo dominanti. Quanto più volentieri non si darebbe una mancia che si sapesse messa a frutto dall'operaio intelligente ed onesto o adoperata a sollevare reali bisogni!

Per l'anno venturo sarebbe da pensare anche ciò, sia attuando la proposta a cui accenniamo più sopra, sia in qualche altro modo. Noi lo diciamo fin d'ora, quantunque possa sembrare troppo presto; perchè siamo certi che in questi primi giorni dell'anno le nostre parole parranno ragionevoli a molti, cioè a gran parte di coloro che han dovuto replicatamente metter le mani in saccoccia per rispondere ad un augurio, ed a quegli stessi operai che sono pentiti d'avere sciupato in breve ora i denari ricevuti dalla generosità altrui.

Un'altra cosa poi vogliam dire, ed è che dovrebb'essere proibito a certi inservienti di pubblici uffici di questuare per una mancia con offesa del decoro dell'ufficio a cui sono addetti. Accenniamo specialmente ai pompieri ed ai carcerieri: gli uni e gli altri non servono ai privati, ma al pubblico; e non può tollerarsi che essi accettino mancie, quasi il difendere dagli incendii fosse interesse di qualche proprietario, e il custodire i detenuti tornasse in vantaggio degli avvocati.

Il nevischio gelato che ingombra da due giorni le contrade della nostra città, mette in grave pericolo l'integrità personale dei cittadini. Il Municipio farebbe ottima cosa a ordinare che almeno nei luoghi più pericolosi, vengano sparse delle palate di sabbia, tanto da rendere men facile lo sdrucciolio.

R. Istituto Tecnico di Udine

Lezioni popolari di chimica industriale

Venerdì 3 gennajo alle ore 7 1/2 pom. Estrazione dello Zinco dai suoi minerali.

N.B. Nella nostra corrispondenza da Firenze in prima pagina del giornale di ieri, è avvenuto uno spostamento accidentale. I due ultimi capoversi di quella corrispondenza dovevano cadere dopo le tre prime righe della quarta colonna di prima pagina.

Le Saline in Italia. Le saline d'Italia sono quasi tutte erariali, e bastano appena alle vendite finora praticate, com'è chiaro dagli esperimenti d'asta che il governo fa di tratto in tratto e che non farebbe certo, ove avesse del proprio sale che gli avanzasse. E la privata salina di Trapani dà poco più dei 300 mila quintali che vende all'erario, e quella di S. Pietro di Cagliari non trova certo il suo conto di competere con le saline istriane nell'Adriatico, dove così non rimangono all'Italia che le saline di S. Felice, di Comacchio, di Cervia e di Barletta, ossia in tutto una produzione di circa 500 mila quintali.

Nè va dimenticato che il sale di Barletta, molto grosso e ch'esige un processo di triturazione, costa sul luogo 80 centesimi il quintale, e a Venezia costerebbe già L. 1.10. Quello di Comacchio importa la spesa di L. 1.6 sul luogo; quello di Trapani L. 1.93; quello di Cagliari L. 2.80; e gli altri le 2, le 3 e perfino le 5 lire il quintale.

La Croce di Mentana, distribuita dal Papa a un gran numero d'ufficiali francesi e pontificii, è di forma greca: essa porta da un lato, al suo centro, uno scudo adorno della tiara e delle chiavi di S. Pietro colla leggenda *fidei et virtuti*! dall'altro lato un scudo simile rappresentante una croce latina sottostante a due palme intrecciate, e l'iscrizione: *hinc victoria*; sulle braccia della croce si legge il nome di Pio IX.

Una strenna al Governo. — Riceviamo, dice il *Secolo*, la seguente lettera che volonterosi pubblichiamo lo sdegnoso patriottico pensiero. Avrà esso qualche effetto? non osiamo sperarlo.

Ill.mo Signore,

Per animare il commercio, e quindi giovare alla Patria, ed allo scopo di ottenere dal Governo l'abolizione del corso forzoso dei viglietti di Banca, non potremmo noi tutte italiane offrire al Governo un buon capo d'anno? Non si potrebbe consegnare un paio dei nostri orecchini d'oro all'Ufficio di Prefettura od altrove, perchè venissero fusi nei 250 milioni che debbonsi restituire alla Banca Nazionale?

Che ne dice? Si faccia propugnatore di questa idea.

Reggio (Emilia) 29 dicembre 1867.

sua serva GIANNINA D.

Nuova macchina tipografica per comporre. Altra volta si è fatto cenno in questo giornale, così il *Panaro* di Modena, della invenzione fatta dal chiaro nostro concittadino Lorenzo Casolari, di una macchina componente i caratteri tipografici; ora avendo avuto più precisi ragguagli, i quali confermano maggiormente l'utilità della macchina stessa, tornando sull'argomento, amiamo comunicarli ai nostri lettori.

Mediante questa macchina si compongono con grande velocità i caratteri per la stampa ordinaria di opere, di giornali, ecc., ed in maniera sì facile che ognuno in poco tempo s'avvezza a comporre sì prestamente con essa, come può scrivere colla penna.

La macchina stessa serve non solo ai tipografi, cui accrescerà il lavoro, ma può altresì adoperarsi dai tipografi, come nelle scuole (anche per insegnare a leggere ai fanciullini giuocando, come voleva Quintiliano), negli uffici, nelle case di commercio e negli studi de' letterati massimamente con caratteri di eguale grossezza, e trascurando, all'uso degli antichi, la divisione ortografica delle parole di fine di linea e le regole ordinarie di spaziare: perciocchè con questi riduconsi meccanicamente a giustezza le righe e facilmente si può raggiungere, togliere e mutare quello che si vuole in un minuto, col vantaggio di avere una copia sempre nitida senza dover trascrivere di nuovo ciò che vi ha di buono.

Due circolari che abbiamo sott'occhio, una in lingua latina e l'altra in francese, stampate colla macchina suddetta, ci pongono in grado di accertare l'esattezza e la correzione della stampa e la nitidezza dei caratteri. Dalle poche indicazioni date ognuno vede facilmente di quanto vantaggio possa essere una tale macchina: e perciò congratulandoci bene di cuore col chiaro inventore gli auguriamo che possa trovare gli incoraggiamenti che non mai dovrebbero mancare alle utili scoperte.

I mortai rigati. — Abbenchè vediamo successivamente tutt'i sovrani preconizzare la pace ne' loro discorsi e far dichiarare nei loro organi ch'essi non pensano che alla felicità e alla prosperità delle popolazioni, bisogna nondimeno riconoscere che i fatti sono completamente opposti a cotali asserzioni.

I bilanci de' ministeri della guerra ricevono da per tutto aumenti considerevoli, e sotto questo rapporto si sa a qual dura prova sono sottoposte le nostre finanze per la trasformazione dell'armamento dell'esercito.

Il fucile Chassepot non è considerato ancora come un'arma abbastanza distruttiva per la specie umana. Risultati più importanti si aspettano da' mortai rigati, testè inventati in Prussia.

Pare che si fosse costretti d'accettare nuovi principii in ciò che concerne gli assedii e la difesa delle coste, non che nell'armamento de' legni da guerra, e si compie in queste materie una rivoluzione analoga a quella, che hanno cagionata nelle guerre continentali i cannoni rigati ed i fucili caricantisi per la culatta.

La precisione di questi mortai, che finora lasciava molto a desiderare, ed era uno de' lati deboli delle batterie d'assedio, sembra essere divenuta eguale a quella dei cannoni rigati, e la loro portata è enorme.

L'effetto d'una batteria di questi nuovi ingegni di guerra sarà tanto più terribile quanto che i projettili non saranno lanciati su' fianchi corazzati de' legni, ma cadranno in grandine di ferro sul ponte assai meno protetto delle navi di qualunque genere.

La nuova arma si carica, come i cannoni rigati prussiani, per la culatta.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 2 gennaio

(K). La crisi è ora agli sgoccioli, ma proprio terminata ancora non lo è. È peraltro probabile che oggi stesso vi scriva, per informarvi della composizione del ministero, sul quale lascio a voi l'immaginare i commenti preventivi che si vanno facendo dal pubblico.

Il Re, nel ricevere le deputazioni del Senato e della Camera dei deputati che erano andate a complimentarlo in occasione del capo d'anno, disse press'a poco queste parole:

« Noi trapassiamo una crisi delle più gravi: siamo accerchiati da pericoli; ma l'Italia è già passata per altre prove non meno ardue, e ne uscì felicemente. Spero che essa sarà non meno avventurata in questa congiuntura.

« Io non credo di dover raccomandare a tutti la calma e la concordia. La Camera avrà da occuparsi di progetti importanti; fo assegnamento ch'essa dedicherà loro tutta la sua attenzione, e ch'essa userà la maggiore operosità nei suoi lavori.

« La situazione è migliorata da due mesi; tutti i nostri sforzi debbono essere indirizzati a renderla ancora migliore. »

Di giorno in giorno si attende la pubblicazione dei documenti già da dieci giorni consegnati alla tipografia della Camera. Mi hanno affermato che avrebbero dovuto esser già distribuiti, se il presidente della Camera si fosse trovato a Firenze. Egli è giunto l'altrieri e credo che l'interessante fascicolo non tarderà molto a veder la luce.

Non voglio che vi passi inosservata l'esistenza in Italia, colla sede in Firenze, d'una istituzione, che porta il nome di « *Società anonima italiana per acquisto e vendita di beni immobili*. » Il nome ne indica chiaramente lo scopo. In un momento nel quale il governo pone sul mercato un miliardo e mezzo circa di beni, ed agevola di tanto gli acquisti, colle larghe condizioni fatte ai compratori, la situazione di tutti quei privati che hanno a vendere, si fa difficilissima. A questi reca un gran servigio la Società in discorso, nel momento stesso che giova all'economia nazionale collo spartire che fa in piccoli lotti i grandi tenimenti ch'essa acquista, e col venderli a piccoli capitalisti, che ne migliorano la cultura.

La mancanza assoluta di altre notizie, determinata dallo stato attuale di stagnazione ed anche dalle intemperie invernali che hanno in più luoghi interrotte le comunicazioni, mi costringe a finire la mia corrispondenza, facendovi cenno appunto di queste intemperie, delle quali qui in Firenze ebbimo un saggio in una nevicata coi fiocchi e in una piccola scossa di terremoto.

— Il r. Ministero dietro interpellanza della camera di commercio di Verona, ha fatto conoscere che il progetto di legge per l'assunzione del debito del monte L. V. nel Gran Libro del Debito pubblico italiano sta per essere presentato alla sanzione del Parlamento.

— Abbiamo sott'occhio il primo numero degli *Stati Uniti d'Europa*, organo della lega internazionale della pace e della libertà. Il nuovo giornale uscirà regolarmente tutte le settimane in due edizioni, una francese e l'altra tedesca, contenenti esattamente gli stessi articoli.

Edizioni in inglese ed italiano saranno fatte non appena i comitati d'Italia, d'Inghilterra ed America garantiranno un *minimum* di mille cinquecento abbonati. Notiamo in questo primo numero due indirizzi del presidente del Comitato centrale permanente della Lega, uno a Garibaldi e l'altro a Jules Favre.

— All'*Unità Cattolica* che avea parlato in tuono sicuro degli armamenti che si operano in Genova, così risponde il *Telegrafo*, ottimo giornale di quella città:

Chi ha mai inteso a parlare di armamenti e di nuove fortificazioni a Genova? Nessuno, per fermo. Qui, ora come nel 1866, si rizzano cannoni sulle loro innocenti carrette, e si dà eziandio, giusta la consuetudine di tutti gli anni, una man di nero su quelle piramidi di palle che adornano le batterie del porto. Ma che questi fossero armamenti e fortificazioni straordinarie, nessuno in Genova aveva pensato finora.

— La *Gazzetta Ticinese* stando a quanto afferma la *Luzerner-Zeitung*, scrive che Mazzini sarebbe passato per Lucerna martedì scorso.

— Assicurasi che il commendatore Massari sia partito per Roma, inviato dal Governo in missione confidenziale. *(Gazz. Piemontese).*

— Si annunzia prossimo l'arrivo a Firenze del principe ereditario di Prussia.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	31	2
Rendita francese 3 0/0	68.30	68.45
» italiana 5 0/0 in contanti	44.55	44.35
» fine mese	44.57	44.37
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	162	161
Strade ferrate Austriache	502	503
Prestito austriaco 1865	320	320
Strade ferr. Vittorio Emanuele	40	40
Azioni delle strade ferrate Romane	48	48
Obbligazioni	94	92
Strade ferrate Lomb. Ven.	343	345

Londra del	31	2
Consolidati inglesi	92 1/8	92 1/8

Trieste del 2

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—
Augusta da 101.75 a 101.50; Parigi 48.35 a 48.20
Italia 42.20 a 42.10; Londra 121.75 a 121.50
Zecchini 5.78 a 5.76; da 20 Fr. 9.72 1/2 a 9.71 1/2
Sovrane 12.20 a 12.18; Argento 120 a 119.50
Metallich. —.— a —.—; Nazion. 64 a —.—
Prest. 1860 81.50 a —.—; Prest. 1864 —.— a —.—
Azioni di Banca Comm. Tr. —.— Cred. mob. —.— a —.—; Prest. Trieste 119.— a 102.75; —.— a —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4;
Vienna 4 1/4 a 5.

Vienna del	31	2
Pr. Nazionale fio	64.—	65.—
» 1860 con lott. »	81.30	82.30
Metallich. 5 p. 0/0 »	55.—55.40	58.—
Azioni della Banca Naz. »	672.—	680.—
» del cr. mob. Aust. »	181.50	182.40
Londra »	121.70	121.80
Zecchini imp. »	5.79	5.79
Argento »	119.50	119.65

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 10075. 2

EDITTO

Si fa noto che in questa sala pretoriale nel giorno 21 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti beni esecutati ad istanza del sig. Lorenzo Grigoletti di Pordenone contro il sig. Luigi Marchi fu Vincenzo di Fanna alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in un sol lotto.

2. I beni saranno venduti a qualunque prezzo anche al disotto della stima.

3. Ogni aspirante, meno i creditori esecutanti, dovrà depositare a mano della commissione, a cauzione dell'offerta, il decimo del prezzo di stima in moneta esclusivamente metallica d'oro e d'argento al corso della sovrana tariffa, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

4. Il deliberatario entro 8 giorni dalla delibera dovrà depositare presso il R. Tribunale in Udine, in moneta esclusivamente metallica d'oro o d'argento a corso di tariffa il prezzo di delibera, meno l'antecipato deposito di cauzione sotto pena di reincanto a tutte di lui spese e danni; ma gli esecutanti che rimanessero deliberatori, saranno tenuti a depositare l'importo, che superasse il proprio credito capitale interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

5. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera, la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

6. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo al R. Tribunale di Udine ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatari dovranno giustificare il deposito del prezzo che superasse il loro credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione

dei beni da vendersi in mappa del Comune censuario di S. Giorgio.

1. Aratorio arb. vit. alli N. 1900.1901 1905 di pert. 4.82 rend. L. 4.82.
2. Aratorio arb. vit. alli N. 2451 di pert. 4.15 rend. L. 7.80.
3. Aratorio arb. vit. alli N. 2463.2464 di pert. 7.81 rend. L. 7.81.
4. Prato alli N. 2520 di pert. 12.23 rend. L. 3.91.
5. Prato alli N. 34.2689.614.619 di per. 43.47 rend. L. 17.85.
6. Prato alli N. 1.281.282 di pert. 51.08 rend. L. 15.36.
7. Pascolo alli N. 2661 di pert. 102.— rend. L. 15.30.
8. Prato alli N. 1427 di pert. 7.78 rend. L. 5.99.
9. Aratorio con gelsi alli N. 2480 di pert. 2.88 rend. L. 4.15.
10. Aratorio arb. vit. alli N. 2495.2496 2497.2498 di pert. 6.38 rend. L. 12.49.
11. Aratorio arb. vit. alli N. 865 di pert. 2.71 rend. L. 2.71.
12. Casa colonica alli N. 1898.1899 a di pert. 1.58 rend. 28.80.
13. Orto alli N. 1894.1896.3490 di pert. 1.40 rend. L. 7.65.
14. Orto alli N. 177 di pert. 0.17 rend. L. —.56.
15. Aratorio arb. vit. alli N. 2611 di pert. 7.04 rend. L. 13.23.
16. Pascolo, ghiaja cespugliata e ghiaja nuda alli N. 3632.2751.2752.2753 3330.3331.3332 di pert. 39.35 rend. L. —.45.
17. Aratorio arb. vit. alli N. 804.2633 di pert. 1.47 rend. L. 1.30.
18. Zerbo alli N. 954.333 di pert. 5.48 rend. L. 2.96.
19. Aratorio arb. vit. alli N. 1021.1022 1023 di pert. 7.55 rend. L. 10.88.
20. Ghiaja nuda alli N. 373 di pert. 1.35 rend. L. —.—.
21. Aratorio arb. vit. alli N. 1442 di pert. 12.90 rend. L. 39.42.
22. Pascolo alli N. 584 di pert. 0.61 rend. L. 0.09.
23. Pascolo alli N. 583 di pert. 2.54 rend. L. —.63.
24. Aratorio arb. vit. alli N. 574 di pert. 2.18 rend. L. 3.55.
25. Pascolo alli N. 573 di pert. 1.00 rend. L. 0.25.
26. Giaja nuda alli N. 3218 di pert. 3.36 rend. L. —.—.
27. Aratorio arb. vit. alli N. 552 di pert. 10.80 rend. L. 16.55.
28. Aratorio arb. vit. alli N. 670 di pert. 4.75 rend. L. 9.13.
29. Aratorio arb. vit. 267.2444 di pert. 13.18 rend. L. 30.59.
30. Aratori arb. vit. alli N. 1912.1913 1914 di pert. 10.43 renv. L. 21.—
31. Stagno d'acqua alli N. 179 di pert. —.56 rend. L. —.—.
32. Orto di casa alli N. 180 di pert. 1.53 rend. L. 5.08.
33. Aratorio arb. vit. alli N. 1907.1908 1909.1910 di pert. 16.72 rend. L. 51.59.
34. Casa domenicale con cortile alli N. 1911 di pert. 1.13 rend. L. 41.55.

Dalla Regia Pretura
Spilimbergo li 28 Novembre 1867.

Il R. Pretore
ROSINATO.

Barbaro Cancellista.

N. 9144 p. 2

EDITTO.

Si avverte che ad Istanza di Angelo Sguardo contro G. Batta fu Pietro Polvar di Malisana ed Alessandro De Paoli avrà luogo presso questa Pretura a tutto rischio e pericolo del predetto Alessandro De Paoli nel giorno 31 Gennajo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il reincanto delle realità descritte nell'Editto 28 Agosto p. p. N. 6541, alle condizioni esposte nello stesso, con avvertenza che la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima.

Si affigga e si pubblichi.

Dalla R. Pretura
Palma, 8 Dicembre 1867

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 10948. p. 3.

EDITTO.

La R. Pretura in Pordenone, avvisa che sopra istanza di Giuseppe Zennaro d.o Paja di Pordenone coll'avv. Dr. Marini ha prefisso il dì 18 Gennajo per il primo esperimento d'asta, il dì 4 Febbrajo pel secondo, il giorno 19 Febbrajo p. v. pel terzo sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle pubbliche udienze di questa Pretura medesima per la vendita degli immobili sotto descritti situati in Grizzo Distretto di Aviano di ragione di Colledani Gio. Maria di Grizzo stimati it. L. 4044.22 come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere copia, ed ispezione insinuandosi presso questa cancelleria.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni

1. L'asta sarà aperta sul dato regolare di stima di fior. 1617.69 pari ad ital. L. 4044.22 e gli immobili subastati da vendersi in due lotti, come sotto descritti, al primo e secondo incanto non potranno essere deliberati per un prezzo inferiore, mentre nel terzo incanto lo saranno, a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito di un dieci per 0/0 sul prezzo di stima, e rendendosi deliberatario dovrà entro giorni otto depositare l'importo prezzo di delibera nella Cassa forte dei Giudiziali depositi sotto comminatoria di reincanto a tutto suo rischio e danno.

3. Sia dal deposito del decimo, che del prezzo sarà esonerato il solo esecutante, il quale sarà tenuto solo al versamento del maggiore importo di prezzo di delibera oltre il di lui credito ed accessori, otto giorni dopo il passaggio in giudicato della Sentenza graduatoriale, obbligato su questo eccedente importo a corrispondere l'interesse del 5 p. 0/0

4. La proprietà degli immobili subastati sarà aggiudicata tosto che sia soddisfatto il versamento del prezzo, e così verrà dato il possesso di fatto, e rimanendo deliberatario l'esecutante, la proprietà gli sarà aggiudicata, ed il possesso di fatto gli verrà dato immediatamente alla delibera.

5. La vendita degli stabili ha luogo nello stato e grado in cui trovasi, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

6. Le spese tutte d'incanto, e successive per volture censuarie, tassa per trasferimento di proprietà, imposte ed altro saranno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi

in pertinenza del Comune di Montereale

Lotto 1. N. 960 p. 0.52 r. l. 21.30 N. 4340 p. 0.37 r. l. 0.90 stim. au. Fi. 1382.02

Lotto 2. N. 551 p. 4.19 r. l. 3.35 N. 1248 p. 2.55 r. l. 3.29 N. 3444 p. 1.65 r. l. 2.13 stim. fior. 235.07.

Il presente si pubblichi mediante tripla inserzione nel *Giornale di Udine*, e mediante affissione come di metodo nei pubblici luoghi di questa città e nel Comune di Montereale.

Dalla R. Pretura
Pordenone 18 Novembre 1867.

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 4545 1

EEITTO

Per l'asta degli stabili esecutati da Giacomo fu Gio. Batta Rizzi in odio di Giorgio Fuccaro ambo di Raccolana — furono redestinati i giorni 17 e 27 Gennajo e 7 Febbrajo 1868 ferme le condizioni dell'Editto 13 Settembre 1867 N. 3428 inserito nei N.i 260, 261, e 263 del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio 9 Dicembre 1867.

Il Reggente
D.r ZARA.

N. 4401 p. 1.

EDITTO

Si rende noto che in seguito ad Istanza 17 Aprile 1867 N. 1421 di Giacomo Zuliani Amministratore della Massa Concorsuale dell'Oberato Nicolò Piussi di Raccolana, nel locale di residenza di questa R. Pretura nel giorno 26 Febbrajo 1868 dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. si terrà il terzo esperimento d'asta pella vendita dei sotto descritti immobili ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita degli stabili seguirà lotto per lotto.

2. L'oblatore depositerà previamente il decimo sul prezzo di stima del lotto cui intende di aspirare.

3. La vendita avrà luogo a qualunque prezzo anco inferiore alla stima.

4. Il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo della delibera fra 14 giorni dalla stessa in effettivo argento a corso legale.

5. Tutte le gravezze e spese posteriori alla delibera staranno ad esclusivo peso del deliberatario.

Stabili da subastarsi

In Com. Cens. e mappa di Raccolana

Lotto 1. Un terzo della casa in Raccolana all'anagrafico n. 104 rosso ed al map. n. 849 di p. 0.16 r. l. 28.08 stimato aus. fior. 1406.—

Lotto 2. Un terzo dell'orto cinto da muri in Raccolana al map. n. 799 di p. 0.24 rend. l. 0.64 fior. 145.40.

Lotto 3. Dominio utile del fondo pascolivo detto in Cadramazzo al map. n. 5032 di p. 33.10 fior. 6.82.

Lotto 4. Casa d'abitazione in Villanova all'anagrafico n. 237 rosso ed al map. n. 641 di pert. 0.07 r. l. 6.48 fior. 140.—

Lotto 5. Casa in Raccolana al map. n. 857 di p. 0.05 r. l. 3.85 fior. 206.50

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio 31 Ottobre 1867.

Il Reggente
D.r ZARA.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.